

Luigi Maria Di Corato, direttore di Fondazione Brescia Musei

«CON LA VITTORIA ALATA LA CITTÀ RITORNERÀ A VOLARE»

L'intervista

Giovanna Capretti

L'icona della città? Ce l'abbiamo sotto gli occhi: è la Vittoria Alata. Bisogna solo riportarla al centro della scena, e ripartire dal nostro patrimonio, e dalla sua valorizzazione, per ridare a Brescia il posto che le spetta nel panorama culturale internazionale.

Ne è convinto Luigi Di Corato, direttore di Brescia Musei, che intende in questo senso anche la programmazione espositiva: «Le mostre hanno valore se portano attenzione e reputazione sui nostri musei. Valutarle solo sui numeri è fuorviante».

Direttore, partiamo da qui. Cosa c'entra Dada con la Vittoria Alata?

C'entra, perché dalle mostre al patrimonio, il metodo e gli obiettivi con cui lavoriamo sono gli stessi: che si tratti di archeologia o di arte contemporanea, vogliamo che Brescia riesca a produrre progetti culturali di qualità, che possa connettersi a storie internazionali, valorizzando il suo patrimonio. Ci stiamo provando con la mostra su Dada, che utilizza pezzi delle nostre raccolte e di collezioni bresciane per raccontare una delle grandi storie del '900 europeo. Ci vogliamo provare con il progetto del restauro e del ritorno nel Capitolium della Vittoria Alata, un capolavoro che quando fu scoperto all'inizio dell'800 portò Brescia su tutti i giornali. Perché non può riportarla anche oggi sulla scena internazionale?

Che riscontri avete sulla mostra Dada?

I numeri sono all'altezza delle nostre aspettative, commisurate alle dimensioni della nostra città e al budget a nostra disposizione. Le presenze sono in crescita, le visite guidate la domenica e i laboratori didattici funzionano, i film programmati al Nuovo Eden pure, e a dicembre ne proporremo uno sonorizzato con un dj-set. Abbiamo avuto buone recensioni su

quotidiani nazionali e svizzeri, e stiamo chiudendo una media-partnership con un editore nazionale. Il nostro obiettivo non sono i numeri, ma la capacità di produrre cultura «dalla» nostra città (non venderla «nella» nostra città) proponendoci come interlocutore serio e credibile nel panorama nazionale e internazionale. È quello che ci siamo prefissati con le mostre prodotte negli ultimi anni, dal ciclo «Rinascimento» alla mostra su Christo.

Lei non vuole ragionare sui numeri. Come può valutare se l'obiettivo è stato raggiunto?

I numeri che mi interessano sono quelli dei visitatori nei nostri musei, che sono raddoppiati dal 2011 al 2015, e i 37mila che hanno approfittato dell'ingresso gratuito a Ferragosto, la maggior parte stranieri. Significa che la nostra città col suo patrimonio diventa attrattiva, grazie ad un lavoro di promozione fatto anche con le mostre. In passato gli eventi espositivi sono stati a discapito dei nostri musei; noi abbiamo promosso mostre di ricerca in grado di valorizzare e portare l'attenzione sul nostro patrimonio, con temi spendibili a livello nazionale e internazionale. La mostra di Christo è un esempio. Non abbiamo avuto la pretesa di richiamare in città tutti i visitatori di The Floating Piers, ma grazie ad una esposizione costruita a margine dell'evento, abbiamo dato un contributo alla conoscenza dell'artista e abbiamo raggiunto un pubblico internazionale. La nostra mostra era sul New York Times, tutti hanno visto che quello che Brescia produce è degno di nota.

Brescia non più «ricca e ignorante»?

Nell'immaginario collettivo Brescia si sta trasformando in città d'arte, anche se non è ancora percepita come tale.

Paradossalmente, la mostra di Christo non è stata visitata dai bresciani.

Come si fa a coinvolgere la città su questi progetti?

Dobbiamo creare curiosità e



pubblico tra i nostri concittadini, che sono i proprietari di questi beni. A Natale riproporremo l'ingresso gratuito nei musei. Con

l'Art Bonus stiamo lavorando al coinvolgimento di imprenditori e professionisti.

Il primo progetto che chiede di essere finanziato con l'Art Bonus riguarda la Vittoria Alata. Perché?

Perché la Vittoria Alata è la vera icona della città, e deve essere riconosciuta e valorizzata come tale. Il suo restauro e il ritorno nel Capitolium hanno proprio questo obiettivo. La Vittoria Alata diventerà il simbolo dei nostri musei, e di un nuovo corso dell'intera città. All'inizio dell'800 il suo ritrovamento fece parlare di Brescia

tutto il mondo, dopo la vittoria di Solferino una copia venne donata a Napoleone III ed è ora esposta al Louvre, il Comune ne fa omaggio alle personalità in visita alla città... È giusto che anche nei nostri musei trovi una collocazione adeguata. Santa Giulia ritroverà la sua dimensione di monastero medievale, e la sua «icona» potrà essere Ermengarda.

L'appello per l'Art Bonus però non ha ancora avuto risposta.

Il progetto per la Vittoria Alata è stato inserito nel sito un mese fa, ci aspettiamo riscontri dal prossimo anno, quando aziende e professionisti decideranno su quali progetti investire. A breve partiremo con una campagna pubblicitaria ad hoc, e all'inizio del 2017 vorremmo avere pronto il

bando per il restauro.

E gli altri progetti di Brescia Musei?

In primavera partiremo con i primi eventi in Castello, per il quale immaginiamo uno «sdoppiamento»: la parte bassa come parco urbano, destinato a cinema, musica, teatro e all'attività sportiva con un percorso-vita. La parte alta, il Mastio, avrà una vocazione più museale, con l'apertura degli spazi accessori del Museo delle Armi, per il quale stiamo inoltre lavorando alla messa a norma: saranno accessibili già dal prossimo anno.

È ottimista?

Sì, anche se ci vorrà tempo. Siamo abituati al tutto-e-subito, ma la storia della nostra città, e la sua tradizione imprenditoriale, insegnano che i risultati arrivano dopo anni di lavoro. Ma arrivano.

«I numeri delle mostre? Tema fuorviante Musei gratis a Natale, iniziative in Castello dalla primavera»



Al timone. Luigi Maria Di Corato, direttore di Fondazione Brescia Musei



Peso: 61%